

Roberto Nebuloni

## LA POESIA "BOSINA" DI EMANUELA SPERONI, ADOLFO AMBROSETTI, EDOARDO SPERONI

*Emanuela Speroni, Adolfo Ambrosetti ed Edoardo Speroni, tre poeti che fanno parte del Cenacolo dei Poeti varesini, hanno recentemente dato alle stampe un volumetto di rime in dialetto bosino che ha meritato importanti riconoscimenti letterari. Gli autori hanno dedicato il volume "alla nostra terra di Varese, che ci ha visto nascere, crescere" ed "alle nostre genti che l'hanno amata e ci hanno tramandato le sue tradizioni". Nel seguente contributo vengono tratteggiate alcune note caratteristiche di queste poesie, le quali, ricche di risonanze "locali", manifestano tuttavia spesso un respiro ed un'ispirazione universali.*

*Niul* (nuvole) è il titolo di un volumetto di *Poesii in dialett* recentemente apparso e dovuto all'ispirazione di tre poeti varesini<sup>1</sup>.

Nella sua semplicità e ricchezza esso ripropone il discorso sul valore della parlata dialettale. È noto quanto in passato il dialetto sia stato bistrattato dalla cultura ufficiale: esprimersi in dialetto veniva considerato sintomo di incultura ed arretratezza. Solo alcune parlate nobilitate nel corso dei secoli da opere letterarie di grandi artisti si salvavano, e solo in parte, dalla sbrigativa condanna.

Da qualche tempo le cose stanno cambiando. Ci si è accorti che, con le parlate dialettali, si rischiava di perdere anche le molteplici ricchezze culturali che esse direttamente esprimono. Ci si è resi conto che le differenze di lingua e di cultura vernacola, lungi dall'ostacolare la crescita culturale italiana, costituiscono una particolare ricchezza del nostro paese.

Si tratta dunque di tenerle vive, riscoprendole ove siano andate perdute o compromesse dalla progressiva anonima inculturazione, ed approntando gli strumenti per una loro trasmissione alle generazioni future. In quest'ottica si inseriscono numerose iniziative attuate anche nelle scuole di Varese e provincia, soprattutto a livello della scuola elementare, per permettere agli allievi di riscoprire e conoscere, se non praticare, il mondo della parlata locale.

Un equivoco va tuttavia dissipato: l'attenzione per il dialetto viene spesso spiegata con un nostalgico rimpianto per il passato; in questa chiave, più in generale, viene interpretato ogni interesse per le tradizioni. La riscoperta della *poesia* dialettale non sfugge a questo modo di intendere il dialetto. Da essa ci si aspetta sempre e solo l'espressione dell'attaccamento a valori e modi di vita dei tempi andati, il ritorno nostalgico a tempi che, ormai perduti, hanno assunto nel ricordo una patina di

<sup>1</sup> Emanuela Speroni, Adolfo Ambrosetti, Edoardo Speroni, *Niul. Poesii in dialett*, con una presentazione, anch'essa in rima, di Nino Cermesoni, SAS Edizioni, Varese 1982

riconoscimenti che ha ricevuto<sup>6</sup>, del genere artistico o letterario in cui s'inserisce e della storia personale del suo autore, senza peraltro fornire un'idea adeguata di ciò di cui si tratta.

Nessun commento, in altre parole, può sostituire l'accostamento diretto ai testi, la disponibilità a lasciarsi trasportare nel loro mondo e lo sforzo di comprenderne lo spirito, anche se tale sforzo può richiedere, in questo caso, un po' di buona volontà per superare la difficoltà iniziale di leggere e intendere il dialetto scritto<sup>7</sup>. Per questi motivi, al fine di dare almeno un saggio della ispirazione dei tre poeti varesini, ho preferito, invece che tentare uno schematico riassunto dei temi presenti in *Niul*, riportare integralmente alcune composizioni presenti nel volume<sup>8</sup>, mirando in tal modo a fornire alcuni "assaggi" della poetica dei tre autori.

Seguendo l'ordine presente nel volume, che si apre con la sezione dovuta ad Emanuela Speroni, riporto dunque alcune poesie di questa giovane poetessa, che già ha avuto modo di segnalarsi ad un concorso della Famiglia Bosina<sup>9</sup>. Sua è la poesia che dà il titolo a tutta la raccolta. Eccola:

#### NIUL

A gh'è 'n quaj'coss  
ca ja sbatt par aria  
e po' ja turna trà insema  
vuna, do, milla volt  
sempar scumpagn  
e sempar istess.

Mi ma sont perdua  
a vardai  
niul bianch,  
niuluni griis,  
niulett rosa,  
vivan on di  
e po' moran 'na volta  
e po' 'na volta anmò.

Nel leggere questa poesia, una cosa balza immediatamente agli occhi, oltre alla capacità d'osservazione e di ridescrizione della poetessa: la particolare attenzione ed il gusto per la natura e per i colori che la rendono viva e bella. Diverse poesie della

<sup>6</sup> In particolare, in questo caso, il Premio Letterario "Frontino Montefeltro" 1982, la cui giuria è stata presieduta dal magnifico rettore dell'Università di Urbino, il prof. Carlo Bo.

<sup>7</sup> Se poi non si sarà in grado di ricostruire la corretta pronuncia, non sarà difficile trovare qualche persona - specie fra gli anziani - che possa venire in aiuto. Potrà essere un'utile occasione d'incontro. In ogni modo, proprio per venire incontro a questa difficoltà, gli autori di *Niul* ed i loro amici poeti dialettali organizzano serate di letture dei propri versi.

<sup>8</sup> La loro scelta è ovviamente molto soggettiva e discutibile. Ciò è inevitabile, dovendosi per esigenze di spazio limitare la pubblicazione a poche composizioni. Ovviamente, chi è interessato alla poesia degli autori, potrà porre rimedio a tale limitazione ed arbitrarietà leggendo per proprio conto il volume nella sua interezza.

<sup>9</sup> Emanuela Speroni, nata a Varese (Casbeno), nel 1957, si segnalò per la prima volta nel 1978 ottenendo l'inclusione di una propria poesia, *Bontà*, nella terna vincente del concorso della Famiglia Bosina. Dallo stesso anno è entrata a far parte del "Cenacolo dei Poeti varesini".

Speroni rivelano questo gusto per i colori e per la luce che li illumina e fa risaltare: luce del sole, delle stelle, degli occhi delle persone amate. Diverse poesie, che potremmo definire "solari" (insieme ad altre "notturne"), testimoniano la fecondità di tale ispirazione. Ne riportiamo alcune:

#### PIÖÖ

Piöö,  
on fiò al riid,  
mi sò 'l parchè,  
i sò occ tegnan streng  
on po' da sereen.

Piöö,  
'na tosa la canta,  
mi sò 'l parchè,  
i sò cavej a tegnan streng  
on racc da sou.

#### MUGNAGH

Oi mugnagh l'è fiuri  
da culp;  
stanocc.  
E mò in dul sou  
al par 'na tusa  
che, incoeu  
la va spüsa  
cont' on vèsti  
fai da tenar  
petal rosa

Sole, colori, luce; i motivi tornano e si rincorrono in queste poesie che colgono sempre nuovi incanti ed idilli. Il *piacere* della luce è piacere di un rapporto gioioso con la natura; il *bisogno* della luce ha tuttavia una più profonda radice esistenziale, e si chiarisce spesso quale bisogno d'amore:

#### PAAS

Sagum müt j'albor d'ol viaal  
ultim lüs ca sa smorzan  
ultim macchin ca passan 'mè saett  
mo' che tuta la città la dorma.

Che paas, che silenzi  
te set portaa con ti o nocci!  
e in tuta 'sta quiett  
ma senti nimà on bisogn  
... amà ...

e ed illusi  
tergono, per  
ce nel buio:

Lasciamo il mondo idillico ed umano di Emanuela Speroni, ed entriamo nella seconda sezione di *Niul*, quella intitolata *Amour da Vares* e dovuta all'ispirazione di Adolfo Ambrosetti<sup>10</sup>. Il titolo stesso di questa sezione ci introduce ad una tematica, la descrizione dei luoghi nativi tanto amati, che in queste poesie emerge con forza. Significativa di questa tendenza è la poesia che apre la raccolta:

#### LA CANZON DI TRE CRUSETT

Quand o l'aria 'n citta  
la ta fa sufegà  
lasa 'n drèe ogni cruzi  
e vegn, vegn su, vegn su  
vegn su 'n muntagna  
su 'na muntagna dol nost Vares  
Vegn su chi sui Tre Crusett  
bell pougiò dol nost Vares  
doa ghe aria pura e profumada  
doa 'n mo verd e fiur sa po vidè  
Ghe 'na vista ca t'incanta  
fin Milan sa po videe  
sa ved i lagh, i Alp fina a la Francia  
sa sent la pàas che tucc voran trovà.  
Ghe 'na strava a basej  
ca ta porta su 'n scima  
e o l'aria fina  
ta fa saltà  
balà, cantà, cantà  
cantà i belezz dol nost Vares  
Vegn su chi sui Tre Crusett  
bell pougiò dol nost Vares  
guarda 'n gir che quadar da colour  
ciel, muntagn, verd e fiur e tutt la piana.  
Setà giò su 'na banchetta  
sota l'ombra d'on bel pin  
sculta i usei ca cantan a la vita  
a par da vess in mez a 'n paradis.  
Cunt ol coer bell leger  
senza nanca 'n penser  
guarda ol bel ca ghe  
a du pass dal nost Vares.

ridicendo le  
ercan di co-  
za delle cose

<sup>10</sup> Adolfo Ambrosetti è nato a Varese (Biumo Superiore) nel 1943 e come poeta ha avuto importanti riconoscimenti sia a livello nazionale, quale il "Premio Guido Modena" nel 1977 ed il "Leone d'Oro" ad Abbiategrasso nel 1976, sia in campo locale, al concorso della Famiglia Bosina nel 1971 e 1972. Nel 1976 fu tra i fondatori del "Cenacolo dei Poeti varesini". Alcune sue poesie sono state pubblicate nel 1° Quaderno di poesie degli Amici del Sacro Monte.